

La Sicilia 7 Maggio 2009

Ciancimino jr. e il «testamento» del papà

PALERMO. Sarà ascoltato ancora una volta dai magistrati catanesi Massimo Ciancimino, il figlio del defunto ex sindaco di Palermo Vito, che da qualche mese collabora con diverse procure italiane. Oggi toccherà al procuratore Vincenzo D'Agata e al sostituto Antonino Fanara ascoltarlo sulle confidenze che il padre gli aveva fatto sui segreti di Cosa Nostra prima di morire a Roma il 19 novembre 2002 per una crisi cardiaca. L'audizione si svolgerà nell'ambito di un'indagine relativa a fatti accaduti negli anni scorsi a Catania e che vede coinvolti vari imprenditori e professionisti. I reati ipotizzati nei loro confronti vanno dalla corruzione al concorso in associazione mafiosa, all'intestazione fittizia di beni. Per questa inchiesta sono stati già sentiti nuovi collaboratori di giustizia.

La stessa Procura di Catania è titolare di un altro fascicolo aperto in seguito al processo in cui Ciancimino junior è stato condannato a Palermo per riciclaggio insieme con l'avvocato tributarista Gianni Lapis. Si tratta, quindi, di una vicenda ben distinta, ha precisato il procuratore D'Agata, collegata alla denuncia per una presunta fuga di notizie presentata dall'avvocatesa Giovanna Livreri, ex difensore di Lapis ed imputata di truffa a Palermo. In questo fascicolo sono coinvolti magistrati di Palermo e giornalisti, denunciati proprio dalla Livreri per una presunta fuga di notizie coperte dal segreto investigativo e relative ad una perquisizione.

La competenza dell'indagine - scattata nel 2007 - era inizialmente della Procura di Caltanissetta. Da quando il capo della Procura nissena è Sergio Lari, la competenza è passata per legittima suspizione alla magistratura etnea. «Escludo - ha spiegato il procuratore D'Agata - che a Catania ci siano magistrati indagati, nell'ambito della cosiddetta vicenda Ciancimino, per reati diversi dalla presunta violazione del segreto delle indagini».

Nell'inchiesta - che molto probabilmente è destinata all'archiviazione - con Lari è coinvolto anche il procuratore di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone (entrambi sono stati procuratori aggiunti a Palermo) denunciato dall'avvocatesa Livreri insieme con i sostituti palermitani Michele Prestipino (oggi alla Procura di Reggio Calabria), Roberta Buzzolani, Lia Sava e Giusto Sciacchitano (da tempo trasferito a Roma).

Nel processo per riciclaggio che il 10 marzo del 2007 si concluse con la condanna a 5 anni e 8 mesi di reclusione di Massimo Ciancimino, il Gup di Palermo dispose anche la confisca di 60 milioni di euro, una parte - secondo l'accusa - del «tesoro» accumulato dall'ex sindaco, politico di fiducia del boss Bernardo Provenzano. Denaro depositato, parte, in banche svizzere e riciclato, il resto, attraverso società estere impegnate nel settore dei rifiuti e del commercio di gas metano. Attività che erano gestite dal prof. Lapis, docente alla facoltà di Economia e commercio di Palermo, e dall'avvocato internazionalista Giorgio Ghiron, con studi a Roma, Londra e New York. Il gup Giuseppe Sgadari li condannò a 5 anni e 4 mesi, il primo per intestazione fittizia e tentata estorsione, il secondo per riciclaggio. Condannata anche la vedova di Vito Ciancimino, Silvia Epifanie

Scardino, a un anno e 4 mesi.

Le indagini furono svolte dai prri Buzzolani, Prestipino e Sava e coordinate dagli aggiunti Pignatone e Lari. A dare il «la» fu un «pizzino» trovato nelle tasche del boss Nino Giuffrè con l'indirizzo di una società. Da lì le indagini portarono gli inquirenti dove si era bloccato, nel 1982, il lavoro degli allora giudici istruttori Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che avevano individuato dieci miliardi in una banca svizzera. Dovevano chiederne il sequestro, ma Vito Ciancimino, d'intesa con Ghiron, aveva già spostato tutto in Olanda. Solo nel 2005 i magistrati hanno scoperto, durante una perquisizione nello studio romano di Ghiron, 29 faldoni segreti, compreso il testamento di «don» Vito per il figlio Massimo: «Ti giro lettere e reperibilità noto magistrato».

Giorgio Petta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS